

[Home](#) > [Articoli](#) > [Editoriali](#) > Terzo settore necessario: tre idee per far salpare la nostra “flotta delle zanzare”

EDITORIALI 18 MAGGIO 2020

Terzo settore necessario: tre idee per far salpare la nostra “flotta delle zanzare”

In questo articolo si parla di:

[Covid-19](#) | [Volontariato](#)

Erogare entro giugno il 5 per mille, mobilitare 80mila giovani, una App all'inglese

Fu soprannominata “la flotta delle zanzare”. Entrò in azione nel maggio del 1943, dopo un appello di Churchill a mobilitarsi per salvare dalle spiagge di Dunkerque (Francia) i soldati britannici ormai accerchiati dalle truppe tedesche e senza via di scampo se non il mare. Certo Churchill spedì a Dunkerque il meglio della Marina britannica; ma per poter avvicinarsi alle spiagge, servivano piccole imbarcazioni più agili e veloci. Così centinaia di civili britannici partirono da Dover con le loro piccole barche e i loro mercantili. Fu proprio grazie a loro che migliaia di soldati inglesi furono tratti in salvo di notte dalle spiagge e poi trasbordati sulle robuste navi della Marina Reale.

La flotta delle zanzare ai tempi del Covid-19

Anche oggi – in questa drammatica crisi– serve mobilitare “la flotta delle zanzare”. **Sicuramente sono indispensabili le imbarcazioni possenti dello Stato – ingenti risorse finanziarie, protezione civile, sistema sanitario, scienziati, esercito.** Ma non bastano. Per sconfiggere il virus in questa “strana guerra”, servono anche le migliaia di piccole imbarcazioni del Terzo settore. **Serve la responsabilità civica, la disponibilità all'impegno volontario, le competenze professionali e relazionali di centinaia di migliaia di volontari singoli**

e associati presenti nelle nostre comunità. Servono oggi e saranno ancora più preziosi nel tempo della “ricostruzione” dopo che, sperabilmente, la crisi sanitaria sarà superata. Che cosa fare?

Tre suggerimenti per il governo

Primo: **occorre erogare, entro giugno, il 5 per 1000 sia del 2017 che del 2018.** Un miliardo di euro per 55.000 enti del Terzo settore beneficiari del 5 per 1000. Sono risorse già a bilancio, ma c'è un Dpcm fermo da tempo che – se rapidamente approvato – consentirebbe di effettuare questa accelerazione. Un modo concreto per rafforzare le attività e i servizi di queste organizzazioni e, a volte, di evitare che chiudano i battenti. **Secondo**, abbiamo uno straordinario strumento che si chiama Servizio civile universale. **Si stanzino subito le risorse per mobilitare entro tre mesi quei circa 80.000 giovani che nell'ultimo bando non hanno trovato posto per fare un anno di servizio volontario.** Occorre reperire 400 milioni di risorse aggiuntive ed emanare subito un bando con procedure straordinarie. Quello che è accaduto con i bandi della Protezione civile per medici e infermieri, ci dovrebbe spingere a non lasciare in panchina tante giovani energie. E' un piccolo “esercito del bene comune” che attende una chiamata all'impegno volontario per curare le molte ferite di questa strana guerra. Infine, sull'esempio di quello che sta facendo il governo inglese (questa l'hanno azzeccata), **perchè non trovare il modo di mobilitare, insieme ai tanti che già sono all'opera nelle reti associative e volontarie, 200.000 volontari individuali per assolvere quei tanti piccoli compiti di sostegno e servizio per le persone più fragili delle nostre comunità?** Assistenza telefonica, consegna di pasti e medicine a domicilio, supporto nei trasporti agli operatori sanitari, volontariato nelle strutture socioassistenziali: compiti semplici, ma importanti per evitare lo sfilacciamento sociale e l'abbandono dei più deboli. Si crei – come hanno fatto gli inglesi – un'apposita APP che riesca a far incontrare domanda ed offerta: bisogni della popolazione con disponibilità dei volontari. Secondo l'Istat sono sei milioni i volontari in Italia, di cui 1,4 milioni volontari individuali. Non lasciamoli a casa! Il Governo inglese si è affidato ad una antica associazione di volontariato: la Royal Voluntary Service. E in Italia non mancano certo grandi reti capaci di mettere in piedi un servizio di questo tipo che, per certi versi, era stato sperimentato a Milano con Expo' 2015. Ora siamo in tempi molto più difficili e carichi di sofferenza e ferite, ma sono certo che una chiamata alla responsabilità civica non andrà deserta. **Tre cose semplici, ma urgenti: serve farle bene, ma serve soprattutto farle subito.**

Questo articolo è comparso originariamente su: [Avvenire](#)

← [Una scossa al 5×1000 per far ripartire il Paese.](#)

[L'impresa sociale dopo la riforma del Terzo Settore](#) →

Condividi: [Facebook](#) | [Twitter](#) | [Linkedin](#) | [Copia link](#)

[Stampa articolo](#)

^ Torna in alto

Ricevi aggiornamenti, news e approfondimenti sulle attività di Terzjus

Iscriviti alla Newsletter!

Riceverai una email al mese

Associazione Terzjus

Osservatorio di diritto del Terzo Settore, della filantropia e dell'impresa sociale

Contattaci

info@terzjus.it

Associazione

[Cariche sociali](#)

[Soci Fondatori](#)

[Chi siamo](#)

[Cosa Facciamo](#)

I nostri autori

[Antonio Fici](#)

[Gabriele Sepio](#)

[Luigi Bobba](#)

[Mostra tutti](#)